



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina

### Audizione alla Commissione Agricoltura della Camera dei deputati

28 Aprile 2021

#### **PSN: per chi? A vantaggio di quale agricoltura? A vantaggio di quali agricoltori? A vantaggio di quale cibo?**

Onorevoli,

Non è nostra intenzione chiedere qualche privilegio per quelli che in noi si riconoscono, né di proporvi di aderire alle nostre tesi in forza del principio della rappresentanza numerica, spesso contabilizzata solo dai numeri di quanti – obbligatoriamente, di fatto – debbono servirsi del supporto di un CAF. Noi non abbiamo CAF, né ne vogliamo avere, non abbiamo uno stuolo di funzionari né partecipazioni azionarie a questa o quella azienda. Dalla nostra parte abbiamo la vita quotidiana di quanti lavorano e vivono in quelle 550 mila aziende considerate statisticamente – ed erroneamente<sup>1</sup> – *unità economiche non attive*<sup>2</sup> (ISTAT, 2020) a cui aggiungiamo altre 465 mila aziende di coltivatori diretti – che sono inappropriatamente considerate di “*autoconsumo*”. Cioè un totale di oltre un milione di aziende, pari al 67% delle aziende agricole, su cui vivono almeno un milione di persone. Le unità produttive agricole con meno di 5 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), sono il 71,7% del totale, gestiscono solo il 12,6% della SAU mentre solo 15 mila sono le imprese di grandi dimensioni con SAU sopra i 100 ettari.

La grande variabilità di clima, suolo e morfologie territoriali ha favorito lo sviluppo di una grande diversità nell'agricoltura italiana. Questo si traduce in una delle produzioni agricole più diversificate dell'UE. (rif. Documenti della Commissione europea)

Tutto questo ha generato un'elevata pluralità di modelli aziendali ed il decentramento delle produzioni, dovuto anche alla taglia modesta dell'enorme maggioranza delle aziende. Il processo di polarizzazione, dovuto alla concentrazione dell'uso della terra in un numero ristretto di aziende, che godono così della maggioranza dei supporti pubblici. Noi, per comodità, distinguiamo due modelli, in modo grossolano. Un modello agricolo basato su **una capitalizzazione aziendale crescente**, così come è crescente la sua dimensione fisica, che investe in agricoltura per avere un

<sup>1</sup> “Le aziende agricole per la peculiarità tipica del settore possono essere registrate separatamente da ASIA appunto nel FR; esse comunque devono essere collegate tra i due registri. Tale differenziazione è attribuita al fatto che per loro natura non solo le Aziende agricole non hanno un'unica corrispondenza in termini di unità statistica, ma presentano tipologie di variabili estremamente specifiche del settore; inoltre le fonti amministrative utili a costruire le unità e per attribuire le variabili di classificazione e di analisi sono molto diverse da quelle tipicamente e storicamente utilizzate nel registro delle Imprese (ASIA)” (ISTAT, nota metodologica).

<sup>2</sup> Impresa attiva: Un'impresa è considerata attiva in un determinato periodo se genera fatturato, impiega personale o fa investimenti nel periodo (ISTAT)



## Associazione Rurale Italiana

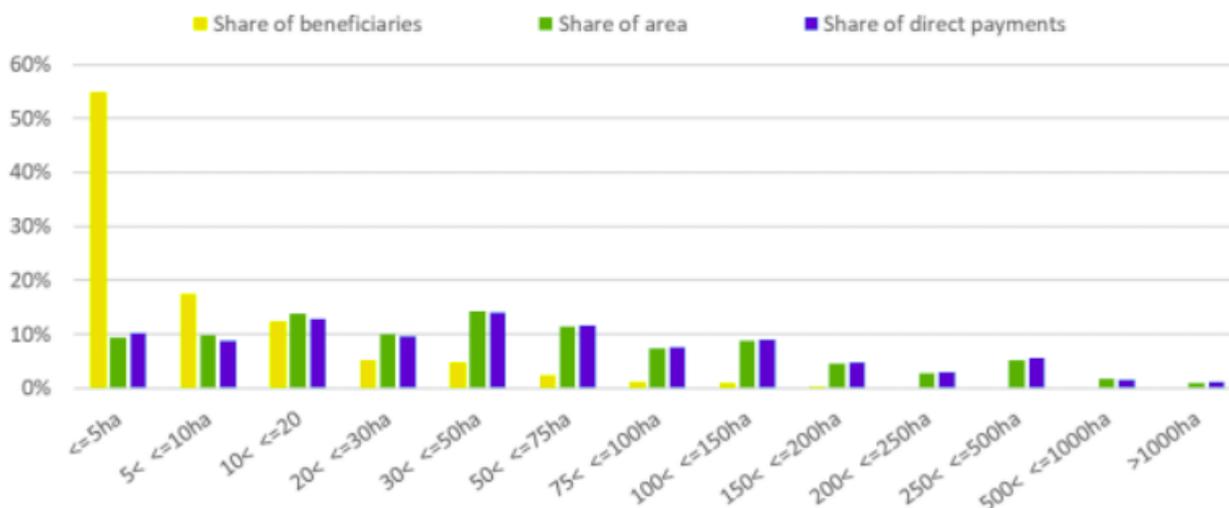
per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

profitto (profitto spesso possibile solo grazie al supporto della PAC ed al continuo schiacciamento della retribuzione del lavoro). L'altro modello è caratterizzato da **un impianto aziendale centrato sulla forza lavoro** che viene investita per ottenere una remunerazione – cioè un reddito - nello svolgimento di attività agricole spesso diversificate, legate a mercati territoriali (raramente inserita nella catena globale del valore). E' questo il modello che fa vivere oltre un milione di aziende agricole, aziende che riforniscono il mercato interno in particolare di prodotti freschi, che hanno continuato a farlo anche durante la lunga crisi economica (del 2007/2008) a cui si è aggiunta la recente crisi dovuta al Covid. Aziende poco dipendenti da approvvigionamenti esterni (compresa la manodopera) e quindi capaci di affrontare, adattandosi, sia la crisi economica che le altre crisi in corso, compreso il cambio climatico. Esse sono dotate di una efficienza economica tale da consentire loro di resistere sia alla concorrenza delle grandi aziende che allo scarso sostegno che hanno ricevuto e ricevono dalle risorse finanziarie pubbliche, in particolare della PAC. In effetti il numero di beneficiari continua a diminuire, con il numero totale dimezzato rispetto al 2006 (da 1,6 milioni a 800 000 nel 2018).

**Bisogna scegliere a quale agricoltura si vuole indirizzare il maggior sostegno del PSN e quale modello aziendale ha maggiori possibilità di successo nell'implementare la strategia "Farm to Fork, o quella della biodiversità, e più in generale ha la capacità effettiva e l'interesse economico verso una transizione agroecologica.**

Beneficiaries, area and direct payments by physical farm size



*Commissione Europea. Ripartizione del sostegno al reddito. Distribuzione degli aiuti diretti agli agricoltori - cifre indicative, anno finanziario 2018*



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole per la **Sovranità Alimentare**.

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

Per maggiore chiarezza e dettaglio, riportiamo qui i dati della Commissione relativi al riparto del sostegno al reddito per l'anno 2019.

(INDICATIVE FIGURES)  
Direct aids to the producers (R. 1307/2013) - Financial year 2019  
All direct payments

### Relative share of value per range of expenditure

Strat. (€ %)	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	GR	ES	FR	HR	IT	CY	LV
< 0 €	-0.01%		0.00%	-0.01%	0.00%		0.00%	-0.03%	-0.01%	0.00%		-0.01%	-0.12%	
≥ 0 and < 0.5 K €	0.02%	0.29%	0.12%	0.01%	0.11%	0.72%	0.05%	1.76%	0.57%	0.06%	3.62%	1.45%	9.37%	1.04%
≥ 0.5 K and < 1.25 K €	0.50%	1.49%	0.49%	0.65%	0.68%	2.32%	0.48%	7.49%	2.68%	0.31%	10.40%	5.98%	12.31%	7.31%
≥ 1.25 K and < 2 K €	0.84%	1.51%	0.59%	0.89%	0.90%	2.10%	1.17%	7.01%	2.41%	0.35%	7.41%	4.13%	7.65%	4.03%
≥ 2 K and < 5 K €	4.15%	5.44%	2.34%	3.07%	4.26%	5.64%	9.76%	21.52%	8.59%	1.58%	14.55%	12.39%	17.09%	9.37%
≥ 5 K and < 10 K €	9.00%	9.06%	3.29%	4.19%	7.68%	6.35%	20.04%	22.78%	11.07%	3.65%	14.17%	13.58%	13.04%	9.39%
≥ 10 K and < 20 K €	23.71%	10.56%	5.33%	7.43%	17.04%	9.73%	29.39%	21.77%	18.04%	14.17%	16.22%	16.83%	15.10%	12.64%
≥ 20 K and < 50 K €	43.48%	13.73%	9.74%	20.62%	29.99%	20.28%	29.48%	14.42%	29.88%	50.21%	13.67%	20.95%	16.90%	19.44%
≥ 50 K and < 100 K €	15.43%	13.70%	8.84%	27.43%	13.07%	18.02%	7.64%	2.70%	14.03%	23.90%	4.21%	12.14%	5.87%	14.76%
≥ 100 K and < 150 K €	2.25%	10.57%	7.27%	14.73%	5.12%	10.74%	1.44%	0.44%	4.75%	3.23%	2.33%	4.85%	2.14%	6.28%
≥ 150 K and < 200 K €	0.43%	8.21%	7.11%	8.07%	3.48%	7.34%	0.42%	0.10%	2.43%	0.64%	1.13%	2.47%	0.65%	4.07%
≥ 200 K and < 250 K €	0.05%	5.90%	6.73%	5.51%	3.28%	5.17%	0.12%	0.02%	1.45%	0.25%	1.19%	1.41%		3.27%
≥ 250 K and < 300 K €	0.05%	4.53%	5.97%	2.54%	2.63%	2.68%		0.01%	1.00%	0.12%	0.57%	0.88%		2.39%
≥ 300 K and < 500 K €	0.09%	8.24%	17.79%	3.83%	6.47%	5.73%			1.61%	0.28%	1.95%	1.36%		4.01%
≥ 500 K €		6.77%	24.40%	1.05%	5.27%	3.19%			1.51%	1.27%	8.59%	1.59%		2.01%
Total	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%

### Relative share of number of beneficiaries per range of expenditure

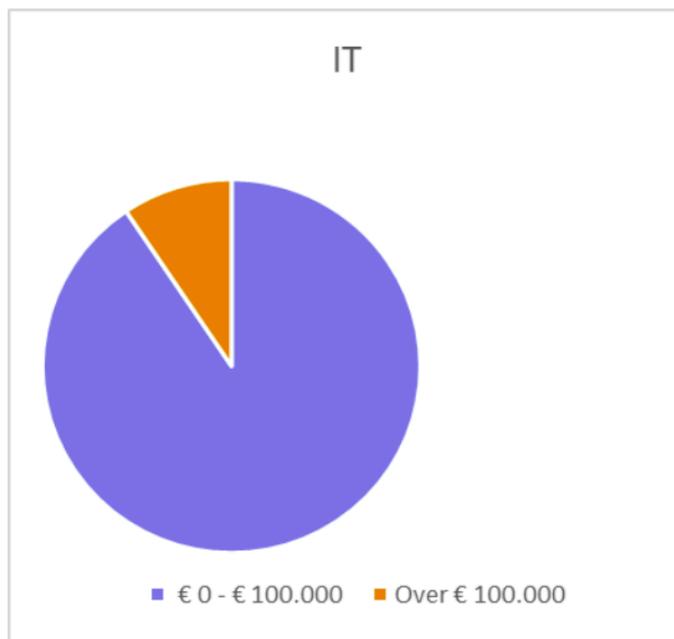
Strat. (nr %)	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	GR	ES	FR	HR	IT	CY	LV
< 0 €	0.09%	0.00%	0.00%	0.04%	0.00%		0.01%	0.00%	0.02%	0.16%	0.00%	0.09%	0.41%	
≥ 0 and < 0.5 K €	0.91%	12.26%	9.79%	0.57%	4.41%	21.81%	1.44%	15.89%	11.39%	4.19%	30.00%	17.92%	55.14%	14.83%
≥ 0.5 K and < 1.25 K €	8.04%	22.19%	16.45%	16.00%	12.09%	25.28%	5.19%	29.79%	24.93%	7.76%	34.55%	33.46%	23.54%	46.84%
≥ 1.25 K and < 2 K €	7.48%	11.25%	10.45%	12.06%	8.70%	12.31%	6.99%	14.46%	11.60%	4.62%	12.61%	11.90%	7.23%	11.18%
≥ 2 K and < 5 K €	17.97%	20.16%	20.50%	20.71%	19.90%	16.28%	27.33%	22.12%	20.60%	10.20%	12.75%	17.95%	8.26%	13.20%
≥ 5 K and < 10 K €	17.58%	14.90%	13.09%	12.69%	16.67%	8.12%	27.33%	10.63%	11.95%	10.50%	5.38%	8.84%	2.79%	5.87%
≥ 10 K and < 20 K €	23.57%	9.13%	10.61%	11.26%	18.15%	6.25%	20.40%	5.27%	9.75%	20.11%	3.14%	5.52%	1.61%	3.90%
≥ 20 K and < 50 K €	20.56%	5.34%	9.01%	13.51%	15.34%	5.89%	10.03%	1.68%	7.60%	33.82%	1.27%	3.19%	0.84%	2.77%
≥ 50 K and < 100 K €	3.46%	2.31%	3.54%	8.53%	3.02%	2.36%	1.14%	0.14%	1.61%	7.89%	0.17%	0.82%	0.14%	0.93%
≥ 100 K and < 150 K €	0.28%	1.03%	1.70%	2.62%	0.65%	0.82%	0.12%	0.01%	0.31%	0.59%	0.05%	0.18%	0.03%	0.22%
≥ 150 K and < 200 K €	0.04%	0.56%	1.17%	1.02%	0.31%	0.39%	0.02%	0.00%	0.11%	0.08%	0.02%	0.07%	0.01%	0.10%
≥ 200 K and < 250 K €	0.00%	0.31%	0.85%	0.53%	0.23%	0.21%	0.01%	0.00%	0.05%	0.02%	0.01%	0.03%		0.06%
≥ 250 K and < 300 K €	0.00%	0.20%	0.61%	0.20%	0.15%	0.09%		0.00%	0.03%	0.01%	0.01%	0.01%		0.04%
≥ 300 K and < 500 K €	0.00%	0.26%	1.32%	0.23%	0.26%	0.14%			0.03%	0.02%	0.01%	0.02%		0.05%
≥ 500 K €		0.08%	0.91%	0.03%	0.12%	0.05%			0.01%	0.02%	0.01%	0.01%		0.01%
Total	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%



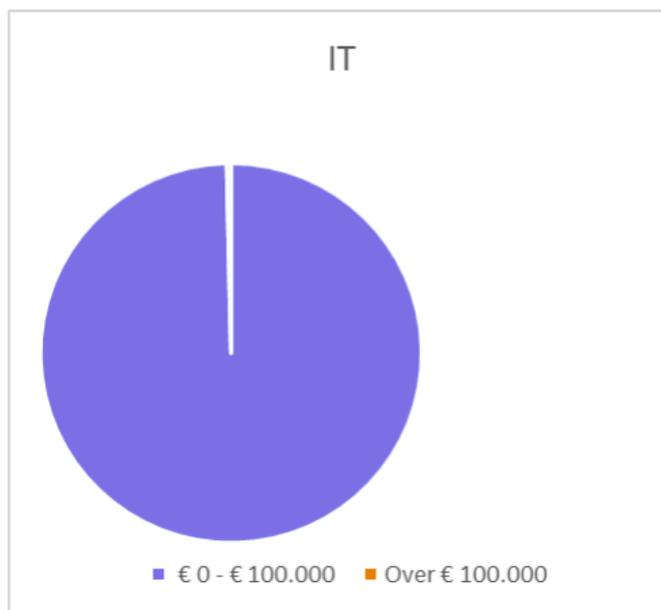
## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*



*Riparto delle somme tra i beneficiari*



*Numero di beneficiari dei pagamenti primo pilastro*



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

In sintesi: lo **0,32% di tutti i beneficiari degli aiuti diretti superiori ai 100.000 euro ricevono il 12,56% dell'intero ammontare delle risorse disponibili (2019).**

Se non ci sarà un **deciso cambio di direzione nel PSN**, resteremo con un'agricoltura industriale sorretta dalla finanza pubblica che – al di là della propaganda del made in Italy e della “qualità” della produzione – sarà incapace di aderire alla necessaria transizione che risponda agli obiettivi che il Paese - e la stessa UE - chiedono di raggiungere: un cibo sano, di alta qualità effettiva, prodotto da un'agricoltura che riduce il suo impatto sugli ecosistemi, socialmente giusta e capace di riportare nei territori rurali, anche quelli più difficili, persone che mantengono il tessuto sociale vivo.

Restremo con una PAC ingiusta ed incapace di svolgere un ruolo fondamentale nel produrre l'innovazione necessaria, quella relativa ad una effettiva transizione agroecologica, capace di **attirare nuovi agricoltori nelle campagne** - specialmente giovani e donne - di stabilizzare la nostra produzione agricola ed alimentare ed affrontare il cambio climatico che sta impattando sempre più duramente sul nostro paese.





## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina

Vorremmo di seguito presentare le **nostre aspettative** e lo faremo seguendo le impostazioni sia dei documenti del MIPAAF sia quelle avanzate dai documenti della Commissione europea relativi ai PSN.

Scrivo il MIPAAF<sup>3</sup> nei suoi documenti per la preparazione del PSN:

*“Le sfide da perseguire devono quindi considerare la necessità di:*

- 1. potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile, favorendo l'organizzazione delle filiere e rafforzando le connessioni fra produttori e consumatori, investendo sulla protezione dei redditi degli imprenditori agricoli e forestali e sull'integrazione dei settori verso un'economia realmente circolare, anche ampliando il perimetro operativo delle filiere a nuovi ambiti economici;*
- 2. migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi, assistendo gli operatori del settore verso una gestione sostenibile del capitale naturale, recuperando o salvaguardando i paesaggi agrari secondo un equilibrio ecologico e tutelando gli habitat naturali e gli agroecosistemi;*
- 3. rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali, generando occasioni di nuova imprenditoria basate sul consolidamento del patrimonio naturale e sociale, creando le condizioni per migliorare l'attrattività e l'inclusività delle zone marginali;*
- 4. promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro al fine di garantire la tutela dei diritti dei lavoratori, fornendo anche gli strumenti che assicurino l'equità nei contratti e condizioni per l'emersione e la regolarizzazione di lavoratori;*
- 5. rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni, accrescendo la consapevolezza collettiva e istituzionale sulle implicazioni legate alla sostenibilità dei sistemi agroalimentari e favorendo la partecipazione attiva degli operatori e dei cittadini;*
- 6. efficientare il sistema di governance, rafforzare le strutture di gestione amministrative a livello nazionale e regionale, costruire un quadro regolamentare semplice e adeguato alle nuove sfide e alle nuove esigenze.”*

Riguardo **all'obiettivo 1**, *“potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile, favorendo l'organizzazione delle filiere e rafforzando le connessioni fra produttori e consumatori, investendo sulla protezione dei redditi degli imprenditori agricoli e forestali e sull'integrazione dei settori verso un'economia realmente circolare, anche ampliando il perimetro operativo delle filiere a nuovi ambiti economici”;*

<sup>3</sup> Verso la STRATEGIA NAZIONALE PER UN SISTEMA AGRICOLO, ALIMENTARE FORESTALE SOSTENIBILE E INCLUSIVO - Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20 - Piano di azione biennale 2021-23 ; Scheda progetto (CREA, 4.1 Monitoraggio strategico)



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

riteniamo importante ricordare:

- A. L'illusione che il sistema attuale di produzione, quello che ha ricevuto il maggior supporto fino ad ora, possa in qualche modo diventare ancor più competitivo in modo sostenibile è decisamente illusorio, proprio perché l'agricoltura industriale ha le sue regole (concentrazione, investimenti crescenti, specializzazione e monoculture, aumento della "produttività" della forza lavoro impiegata) e non sarà certo qualche buona pratica scelta nella lunga lista suggerita dell'eco-schema a favorire un ripensamento totale di tale sistema di produzione.
- B. L'integrazione verticale (cioè i contratti di coltivazione o "l'organizzazione delle filiere") che oggi già funziona e produce i suoi effetti con un continuo schiacciamento dei prezzi pagati agli agricoltori e con la incapacità documentata delle OP di operare una redistribuzione lungo la catena del valore, malgrado i finanziamenti per centinaia di milioni di euro che ricevono dall'Europa, è a nostro giudizio un errore. Aggiungere altri finanziamenti a questo approccio otterrà il risultato contrario a quello previsto di aumentare la connessione tra agricoltori e consumatori. Una maggiore integrazione verticale, oltre a favorire il rafforzamento di potere di mercato di un numero via via più ristretto di imprese, è in contraddizione con quanto sostenuto dal MIPAAF stesso *"...Dal lato della domanda, si assiste a un crescente interesse dei consumatori italiani verso produzioni di qualità e alle questioni ambientali, sanitarie, sociali ed etiche legate al cibo e alla sua provenienza. Anche nelle aree più urbanizzate, aumentano i consumatori che esprimono la necessità di sentirsi più "vicini" agli alimenti che consumano, chiedendo che siano freschi e meno lavorati, prodotti in modo sostenibile, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e del benessere degli animali, di provenienza auspicabilmente locale, e in grado di fornire attraverso l'etichetta non solo le informazioni obbligatorie per legge, ma anche il percorso dell'alimento lungo la filiera. È quindi necessario sostenere il sistema produttivo nell'adeguamento ai nuovi standard richiesti.."*. Pertanto riteniamo che il PSN debba facilitare i mercati agricoli locali con vari mezzi: stabilire norme igieniche e standard adeguati per la trasformazione dei prodotti in azienda; finanziare la realizzazione di laboratori attrezzati e macchinari da impiegare localmente in modo collettivo per il trattamento locale della produzione aziendale (macelli adatti alle piccole aziende, molini, possibilità per la trasformazione delle verdure, cucine pubbliche e infrastrutture per i mercati locali come per esempio sale pubbliche o negozi degli agricoltori; fissare obiettivi per ridurre il consumo di alimenti ultra-lavorati e di frutta e verdura congelata e refrigerata; le collettività pubbliche dovrebbero spendere almeno il 30% degli acquisti in prodotti provenienti da agricoltori locali; riformare e redistribuire gli aiuti alimentari in modo che i prodotti di qualità siano accessibili a tutta la popolazione meno abbiente-
- C. L'intera PAC ha come scopo la protezione dei redditi degli agricoltori, garantendo la sicurezza alimentare della popolazione europea, ma, fino ad ora, come abbiamo visto, ha operato in modo ingiusto con risultati che vanno nella direzione opposta, sostenendo il reddito di aziende di grande o grandissima dimensione, industrializzate o comunque con una rilevante valore economico (asset). E' qui che occorre, con coraggio ed utilizzando le



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

disposizione che la riforma consente, mettere finalmente in atto pagamenti redistributivi e un massimale dei pagamenti effettivo, in particolare per la distribuzione delle risorse del primo pilastro, a 60.000€. Una misura che riguarderebbe molto meno del 20% delle aziende beneficiarie. Occorre decidere a chi accordare il sostegno, a chi già dispone di una sua forte dotazione finanziaria e che viene presentato come il modello efficiente, competitivo, pronto ad accogliere un ulteriore salto tecnologico (l'agricoltura "5.0") o all'enorme maggioranza delle aziende agricole – più dell'80% dei beneficiari attuali - che fanno vivere i territori compresi quelli più svantaggiati dove ancora resistono con sacrifici e moltissime difficoltà e che sono i primi garanti della sovranità alimentare europea? *"Per fare questo saranno necessari investimenti in capitale sia fisico che umano sostenuti da adeguate risorse finanziarie e da una particolare attenzione ai territori e alle parti interessate più bisognose"* (Commissione Europea). Una parte di queste risorse possono essere recuperate proprio con l'imposizione di un tetto massimo **effettivo** ai sostegni PAC. L'agricoltura di piccola dimensione ha già provveduto – spesso e senza appoggi effettivi ed efficaci – ad ampliare i suoi ambiti economici, non solo con l'agriturismo e la trasformazione aziendale, ma con la vendita diretta o sui mercati territoriali, la valorizzazione delle risorse naturali che può offrire il territorio (si veda a questo proposito le trasformazioni che stanno avvenendo nella pastorizia italiana più avveduta), l'uso attento dei macchinari aziendali ed il loro continuo adattamento e trasformazione, attività necessarie a far fronte alla mancanza di disponibilità finanziarie fondamentali per il rinnovo dei macchinari.

- D. **Digitalizzazione**, intelligenza artificiale e robotica. *"L'Agricoltura 4.0, che mutua le logiche dell'Industria 4.0, è oggi un paradigma che prevede l'utilizzo armonico di diverse tecnologie finalizzate a migliorare la resa e la sostenibilità dell'attività agricola, la qualità produttiva e di trasformazione, le condizioni sociali e l'impatto ambientale dell'intera filiera"* (<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/agricoltura-4-0-i-dati-al-centro-del-nuovo-sviluppo-come-raccoglierli-e-gestirli/>). Un'agricoltura che mutua le logiche dell'industria. Produrre radicchio è come produrre bulloni. Migliorare la competitività e la sostenibilità, così come le condizioni sociali – immagino, di chi ci vive e lavora - attraverso tecnologie basate sulla digitalizzazione e la connettività, è **la modernizzazione della vecchia visione industrialista**. Con il corollario abituale di "resistenza, ritardi, arretratezza degli operatori", cioè donne ed uomini che ogni giorno ci permettono di avere qualcosa nel piatto, più o meno di qualità secondo il reddito di cui disponiamo. "Ma un ostacolo alla digitalizzazione e modernizzazione dell'agricoltura è rappresentato dalla mancanza di connettività in campagna. Spesso basta spostarsi dai centri abitati per perdere il segnale del 4G e la connessione internet assicurata dal doppino di rame ha una velocità estenuante, certo non sufficiente a sostenere il traffico dati di una azienda moderna", dice la Commissione europea nel suo rapporto del 2020<sup>4</sup>. Allora, ammesso che i miracoli promessi si avverino e che ogni trattore sia connesso ad una superba rete di satelliti, che ogni contadino/a possa starsene seduto in casa e guidare il suo trattore-robot che ara il campo, come funzionerà se il campo misura solo due ettari e tutta l'azienda ha una dimensione inferiore a 5 ettari,

<sup>4</sup>

file:///F:/ANTONIO/ARI/ARI%202021/DIGITALIZZAZIONE/DESI2020-ITALY-lang.pdf



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

come il 71% delle aziende agricole italiane. Quel trattore, magari senza sbagliare una solco, produrrà una **massa di dati**, un flusso costante di informazioni. E questo è il vero affare, **l'internet delle cose è una miniera da sfruttare economicamente senza grandi costi**, il "minerale" non è sepolto ma è gratuitamente a disposizione di chi ha mezzi per sfruttarlo perché sensori sparsi nei campi, robot nelle sale di mungitura, connessioni satellitari dei trattori, sistemi irrigui robotizzati, macchine per raccogliere gli ortaggi in serra, sono stati acquistati dagli agricoltori ma i dati che producono non gli appartengono perché non hanno la capacità di immagazzinarli, gestirli, trasformarli in informazioni e venderli. Lo sviluppo della connettività degli strumenti agricoli produrrà, secondo quanto sostenuto da "OnFarm" (un provider di sistemi di connessione per l'agricoltura) una media di 4,1 milioni di dati per azienda agricola prima del 2050. (Digital Transformation Monitor Industry 4.0 in agriculture: Focus on IoT aspects- EC). Il trattore e gli attrezzi che vi sono collegati sono strumenti abituali dell'agricoltura e aiutano a chi lavora nei campi a faticare di meno. La connettività e le tecnologie di localizzazione (GPS) possono ottimizzare l'uso di questi strumenti agricoli ma il pacchetto, obbligatorio per certe case costruttrici, lo paghi a parte e costa intorno ad 8.000€. L'industria europea delle macchine agricole occupa circa 135.000 persone, produce un volume di circa 26 miliardi di € ma i trattori sono difficili da cambiare, costano cari. In Germania (!) l'età media dei trattori è (2020) 27,5 anni. Allora l'agricoltura 4.0 a quali aziende agricole si rivolge? La dematerializzazione di attività e oggetti o forme di vita, crea valore alle informazioni tratte dai dati digitalizzati. Ed è questa una risorsa nuova per produrre profitto dalle attività agricole, meglio che piantare patate. E non casualmente, nella descrizione dell'agricoltura di precisione che fa Monsanto/Bayer si insiste sulla necessità della costruzione della base dei dati aziendali sui miglioramenti ottenuti con le sementi utilizzate. Rafforzando così la concentrazione del potere di mercato nelle mani di poche gigantesche imprese a carattere transnazionale (tra le 6 imprese sementiere più importanti del pianeta, quattro sono europee). Digitalizzare i trattori, digitalizzare le sementi, digitalizzare i processi produttivi, visioni vendute come la soluzione miracolosa per "modernizzare" l'agricoltura, un'agricoltura con sempre meno persone nei campi, artificializzata, standardizzata e sempre più simile ad un'industria metalmeccanica. Che cibo sarà capace di mettere nei nostri piatti? In conclusione, riteniamo che senza che vi sia una proposta risolutiva su chi controlla questi processi, a chi giovano e quale modello agricolo finirà per imporsi, l'enfasi posta sulla digitalizzazione è mal riposta e scarsamente adeguato alla struttura produttiva dell'agricoltura italiana.

Relativamente **all'obiettivo 2**, *"migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi, assistendo gli operatori del settore verso una gestione sostenibile del capitale naturale, recuperando o salvaguardando i paesaggi agrari secondo un equilibrio ecologico e tutelando gli habitat naturali e gli agroecosistemi"*;

riteniamo che:

- A. Le aziende di **piccola e media dimensione** nel nostro Paese abbiano una **maggiore flessibilità** e capacità di adattamento sia economico che ecologico, proprio perché



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

meno economicamente appesantite da forti investimenti (scarsa capitalizzazione). I costi di produzione risentono, evidentemente, dei prezzi praticati dalle industrie a monte, pertanto questo tipo di aziende, per scelta o per obbligo, pratica una riduzione degli acquisti degli input produttivi, assumendo pratiche agricole che valorizzano le risorse naturali e non, interne all'azienda agricola. Contare sulla natura, ripristinare la fertilità dei campi, gestire accuratamente le costose risorse in acqua e utilizzare al meglio le competenze del proprio lavoro, sono tra gli elementi ricorrenti in questo tipo di aziende. La ridotta dimensione del flusso di cassa spinge ad un uso ottimale – circolare – dell'insieme delle risorse che il territorio può offrire. Questo sta avvenendo senza che ci sia stato nessun sostegno strategico a queste trasformazioni (salvo qualche modesta risorsa dei PSR che hanno preferito in generale finanziare grandi piani di investimenti in progetti milionari ed il sostegno PAC al biologico) che non sono limitate al solo sviluppo dell'agricoltura biologica certificata. Malgrado venga poco citata, è la transizione agroecologica la via da sostenere, imponendo che le misure previste nell'eco schema - per essere finanziate - siano un cambiamento del modello di produzione e non un aggiustamento di quello esistente magari attraverso la scelta solo di alcune di esse, come ad esempio "l'agricoltura di precisione" (infarcita di OGM invisibili). - Gli eco-schema sono comunque basati sui sussidi che non sfidano il sistema di produzione proprio dell'agricoltura industriale del nostro paese. Anche se non è ancora chiaro cosa comportino gli eco-schemi e quali ne saranno le specificità per il nostro Paese, riteniamo che debbano essere premiati gli esempi virtuosi già esistenti di iniziative agricole sostenibili e rispettose del sequestro di carbonio e non i modelli che promuovano l'uso di costose nuove tecnologie (digitalizzazione, robotica, droni, IA, genome editing, etc). - Le nuove tecniche genomiche non sono le soluzioni per superare le sfide che le aree rurali stanno affrontando oggi e devono essere soggette a regolamenti OGM ed alla attuale legislazione nazionale. Inoltre siamo fortemente contrari a qualunque iniziativa che premi le agro energie che prevedano l'uso di terra agricola.

- B. La salvaguardia dei paesaggi agrari, così come prospettata, tende a prefigurare un'azione di conservazione a carattere museale, trasformando il "contadino in un guardiano del paesaggio". Ma il paesaggio agrario è una costruzione dinamica, in continua trasformazione perché fatto di esseri viventi e lavoro, non è una fotografia di un luogo ma il risultato dell'interazione dei contadini con il territorio, la natura, la cultura. Non ci sono paesaggi agrari che si mantengono nel tempo senza il lavoro dei contadini. Non saranno robot, né dei droni, né dei trattori senza conduttore a salvaguardare i paesaggi agrari unici del nostro paese. Per avere donne e uomini a "guardia" dei paesaggi agrari occorrono investimenti nelle strutture sociali (scuola, sanità, comunicazione, connessione, mercati, etc).
- C. Per quanto riguarda la protezione degli habitat, il "restauro ambientale" e altre misure simili basate sulla *compensazione*, noi riteniamo che si debba rafforzare il sostegno diretto all'agricoltura contadina agroecologica, invece di meccanismi di compensazione, per permettere agli agricoltori di passare rapidamente a modi di produzione più



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

rispettosi dei cicli naturali e capaci di proteggere gli habitat e recuperare territori degradati (abbandono delle attività agricole, avanzamento delle aree di macchia o boschive, riduzione del pascolo, esodo rurale, etc). In particolare chiediamo forti obiettivi vincolanti a livello nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra e chiediamo che gli assorbimenti di carbonio della terra **non siano inclusi** nei mercati del carbonio, come invece proposto dalla strategia "dal campo alla tavola". Inoltre la continua spinta dell'agricoltura italiana a trovare la fonte della sua redditività nel mercato internazionale male si coniuga con la protezione degli agroecosistemi. Di conseguenza il sistema del commercio internazionale di beni agricoli primari deve essere messo in discussione e rallentato per privilegiare la produzione e il consumo locale che sicuramente ha un impatto sui sistemi naturali e la produzione di GES di gran lunga inferiore.

- D. La maggior tutela degli agroecosistemi si abbia quando un sistema agricolo decentrato, agroecologico, ricco in diversità e popolazione sia in grado di produrre reddito e dignità per chi ci lavora e lo fa vivere. Questo richiede – come già ricordato – uno sforzo in investimenti che sostengano la transizione per il più ampio numero possibile di aziende, rifiutando la logica di progetti faraonici di investimenti assunti come priorità dai PSR e favorendo dimensioni più modeste capaci da essere facilmente replicate ed alla portata della capacità di anticipazione e cofinanziamento delle piccole e medie aziende. Poiché le misure della PAC rimangono strettamente legate alle dimensioni dell'azienda, **non è possibile che gli incentivi con la stessa base di calcolo abbiano un impatto positivo sulle aziende.** Il sostegno alle aree coltivate è concesso alle monoculture industriali che escludono le colture associate più biodiverse. Allo stesso modo, il sostegno alle aree pascolate esclude le brughiere e i boschi. Nei PSR, le cosiddette misure agroambientali hanno comunque una logica "conservazionista" che premia una visione museale della biodiversità e sanziona la gestione dinamica della biodiversità nei campi (diversità specifica e interspecifica). La registrazione delle razze animali nei libri genealogici rende molto difficile la ricostituzione delle popolazioni che stanno subendo una forte erosione genetica. Al contrario - in realtà - il sostegno economico è andato alla conservazione delle razze in pericolo che sono più numerose in termini di capi (vedi bovini da carne) con il risultato che queste razze specifiche hanno riacquisito la loro vitalità a scapito di altre razze o popolazioni che sono molto più piccole in numero. Lo stesso vale per la registrazione obbligatoria delle varietà vegetali e la loro certificazione secondo criteri di omogeneità e stabilità, che escludono tutte le popolazioni di piante contadine, locali e tradizionali che sono ricche di diversità intra-varietale e di una grande capacità di adattamento - e quindi di evoluzione - ai cambiamenti climatici. La registrazione nel catalogo nazionale di alcune vecchie varietà emblematiche non sostituisce la scomparsa di più del 75% della biodiversità coltivata nell'ultimo secolo (dato FAO). Diversi paesi, come l'Italia e la Francia, riconoscono agli agricoltori il diritto di scambiare i loro semi al di fuori delle norme del catalogo, il che genera un mix genetico molto favorevole all'espansione della biodiversità coltivata. L'insufficiente sostegno all'agricoltura biologica nelle piccole aziende ha avuto un impatto negativo



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

sull'attrazione di flora e fauna che queste aziende esercitano. Le misure previste dai PSR, le modalità di cofinanziamento e la forte enfasi sugli investimenti, che di fatto esauriscono le risorse finanziarie disponibili per un numero limitato di grandi progetti, non consentono strategie di diffusione delle pratiche di salvaguardia e valorizzazione della biodiversità, sia coltivata che naturale. Queste pratiche, se sostenute da risorse decentrate e diffuse sul territorio, grazie al supporto di aziende agricole di minori dimensioni e superficie economica, creano uno spazio molto più ampio - con possibilità di collegamento tra interventi in grado di creare un effetto "corridoio" - che si consolida nel tempo. Al contrario, anche le misure che hanno finanziato le attività dei parchi naturali senza un'adeguata gestione delle dinamiche di sviluppo della fauna predatoria (carnivori o grandi erbivori) hanno finito per causare danni alle attività agricole, sviluppando la presenza colonizzatrice di alcune specie selvatiche a scapito del rapporto equilibrato tra le specie e tra queste e le attività agricole.

Relativamente **all'obiettivo 3**, *“rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali, generando occasioni di nuova imprenditoria basate sul consolidamento del patrimonio naturale e sociale, creando le condizioni per migliorare l'attrattività e l'inclusività delle zone marginali”*;

riteniamo:

- A. Necessario orientare la spesa del **secondo pilastro**, in modo particolare, a sostegno di quelle forme che già hanno maturato un'esperienza o che si sono sviluppate nell'ultimo periodo di crisi come la piccola trasformazione, la vendita diretta (anche per via di piattaforme di dimensione ridotta), le esperienze di CSA, le forniture per le collettività di prodotti da agricoltura biologica, biodinamica o agroecologica in particolare di aziende di piccola e media dimensione, superando anche i limiti posti da quanto già consentito dai regolamenti comunitari in vigore e dalle disposizioni emanate dalle regioni.
- B. Necessario affrontare e risolvere i problemi legati alla “mafia dei pascoli” in modo da dare stabilità alle attività pastorali e silvo-pastorali in particolare nei territori svantaggiati.
- C. Necessario e non rinunciabile un piano d'investimenti, anche al di là di quanto possibile con le risorse del secondo pilastro, per ricreare condizione di vivibilità nei territori rurali spopolati riportandovi i servizi essenziali (strade, salute di base e sistema sanitario territoriale, scuola ed educazione, formazione da agricoltore ad agricoltore, piccoli mattatoi pubblici, sistemi di stoccaggio e conservazione di dimensioni limitate e collocati in modo decentrato, spazi pubblici per la cultura, l'associazionismo, la partecipazione democratica, etc)
- D. Molti giovani che vogliono dedicarsi all'agricoltura come professione hanno bisogno di accedere alla terra non per possederla ma per avere un accesso sicuro ai mezzi di produzione. In attesa che l'UE predisponga una direttiva sulla terra per facilitare l'accesso ai giovani, proteggere il suolo e impedire l'artificializzazione della terra, chiediamo che si attivino le leggi nazionali ancora in vigore a favore di progetti di giovani agricoltori



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

innovativi. C'è un'abbondanza di iniziative intorno all'agricoltura agroecologica (agroforesteria, permacultura, microagricoltura, CSA, ecc.), a cui bisogna dare una possibilità in tempi di grande incertezza, aumentando i finanziamenti del secondo pilastro e fornendo un sostegno mensile per i primi 3 anni, o un sostegno patrimoniale all'inizio della carriera, invece di aiuti per ettaro, e concedendo vantaggi fiscali per i giovani agricoltori. Consideriamo utile sostenere i lavoratori agricoli salariati che vogliono stabilirsi come contadini per conto proprio facilitandone l'accesso alla terra e alle risorse produttive e finanziarie.

Relativamente **all'obiettivo 4**, *“promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro al fine di garantire la tutela dei diritti dei lavoratori, fornendo anche gli strumenti che assicurino l'equità nei contratti e condizioni per l'emersione e la regolarizzazione di lavoratori;*

avanziamo:

- A. La nostra richiesta di **una forte ed efficace condizionalità sociale della PAC** fa parte della nostra visione di un modello agricolo contadino opposto al modello agroindustriale, causa di fenomeni di sfruttamento della manodopera. Ricordiamo la domanda globale di diritti sociali e del lavoro e redditi dignitosi per contadini, dipendenti e popolazione rurale in generale, ai sensi degli articoli 16, 13 e 14, tra gli altri, dell'UNDROP e dell'articolo 39.1.b del TFUE. Ciò implica non solo il rispetto della normativa vigente, ma anche la sua effettiva applicazione e **il suo miglioramento.**
- B. Il funzionamento della condizionalità sociale nella PAC deve essere incluso in **a** un approccio più ampio alla *governance* e al controllo da parte dell'Italia delle situazioni di sfruttamento, segregazione e discriminazione subita da gran parte dei lavoratori della terra, il che implica, tra le altre misure:
  - L'impegno Italiano alla revisione e il miglioramento delle direttive europee relative all'impiego di lavoratori nell'UE, la situazione dei lavoratori stagionali provenienti dal di fuori dell'UE, il controllo delle società per la somministrazione lavoro interinale, nonché l'applicazione di quelle norme che si riferiscono ai diritti e libertà degli immigrati e dei rifugiati, garantendo meccanismi di regolarizzazione. Il PSN deve contenere l'applicazione della direttiva sulle condizioni di lavoro trasparenti, l'applicazione delle normative nazionali ed europee, convenzioni ILO (141, 184, ...), Carta sociale europea, Convenzione sulla protezione dei diritti di migranti, UNDROP.
- C. Per quanto riguarda il contenuto che dovrebbe essere incluso nell'ambito della condizionalità sociale, possiamo evidenziare alcuni principi come:
  - la qualità e la stabilità dell'occupazione;



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

- la garanzia di un salario minimo, dignitoso e sufficiente ed il pagamento effettivo dei contributi alla sicurezza sociale;
- un alloggio adeguato per i lavoratori stagionali, garantito dall'amministrazione e datori di lavoro;
- effettiva sicurezza del lavoro, accesso all'assistenza sanitaria, indennità di malattia e incidente, formazione;
- partecipazione "reale" e rappresentanza dei lavoratori rurali **senza interferenze dei datori** di lavoro e adattata anche alla situazione di instabilità, dispersione e lavoro nelle aziende agricole di ridotta dimensione economica.

D. Per quanto riguarda i meccanismi concreti per aumentare il **rispetto della condizionalità sociale**, è necessario considerare non solo la revoca delle sovvenzioni in caso di grave inadempienza, ma anche altre sanzioni graduali per altri tipi di inadempienze e la possibilità di un primo rifiuto del pagamento per i beneficiari di grandi importi (richiesta superiore ai 100.000 €) che dovrebbero presentare **preventivamente** certificazioni e tracciabilità contrattuale.

E. Per quanto riguarda l'occupazione, si deve tener conto che una buona parte dei principali beneficiari degli aiuti diretti sono le aziende agricole estensive e / o meccanizzate che non generano molti posti di lavoro e che altri settori più intensivi come orticoltura e frutta, generano molto lavoro per ettaro ma sono esclusi in gran parte dagli aiuti diretti della PAC, quindi bisognerà agire a livello delle OOPP che usufruiscono di finanziamenti estremamente consistenti.

F. Le risorse non distribuite per non ottemperanza ai requisiti di condizionalità sociale possono essere utilizzate per altri obiettivi della PAC (secondo pilastro) al fine di promuovere l'occupazione rurale, sia nella produzione e distribuzione locale che in conservazione ambientale, servizi e infrastrutture sostenibili, inclusione sociale e sviluppo locale nelle zone rurali.

Relativamente **all'obiettivo 5**, *“rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni, accrescendo la consapevolezza collettiva e istituzionale sulle implicazioni legate alla sostenibilità dei sistemi agroalimentari e favorendo la partecipazione attiva degli operatori e dei cittadini”*;

sottolineiamo la necessità di:

- A. Creare **agenzie territoriali pubbliche** che sappiano interagire con gli agricoltori e i sistemi locali, rilevandone i bisogni e valorizzandone le conoscenze, così come previsto dagli



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

indirizzi europei puntualmente disattesi dalle politiche nazionali.

- B. Creare presso le sezioni agricole **delle CCAA** attività di **formazione gratuita** per gli agricoltori e i lavoratori agricoli con formatori selezionati per le loro competenze e non per l'appartenenza ad organizzazioni professionali.
- C. Potenziare o riattivare i servizi di **consulenza aziendale pubblici**, da collegare allo scambio di conoscenze, alla formazione di consulenti e agricoltori, in modo da aumentare l'adozione di pratiche agricole sostenibili – in particolare agroecologiche - e l'adozione di innovazioni che possono favorire la sostenibilità delle attività agricole e delle aree rurali in generale.
- D. Riattivare il **sistema pubblico di formazione professionale** agricola utilizzando sia un corpo docente specializzato e selezionato attraverso concorsi pubblici, sia favorendo l'apprendimento continuo e collaborativo (cross-visit, coaching, peer-to-peer, study visit, open-school, etc). A questo scopo si tratta di ridimensionare l'intervento privato oggi finanziato con risorse pubbliche, risorse da deviare verso il sistema pubblico di formazione professionale.
- E. Favorire lo scambio di competenze, pratiche e tecniche tra agricoltori, incentivando gli interscambi tra le diverse aziende agricole verso la creazione ed il riconoscimento di una rete permanente di formazione orizzontale. Il riconoscimento ed il sostegno delle competenze contadine agroecologiche, permetterebbe di consolidare e dare visibilità al valore delle conoscenze tradizionali ed innovative, che rendono le piccole aziende agricole adattabili e sostenibili. La creazione di una rete di formazione e scambio permanente, permetterebbe di consolidare le buone pratiche di protezione dei territori e degli agroecosistemi, incentivando la capacità produttive e di risposta dei sistemi agroalimentari locali a avversità o instabilità climatica, economica, ecologica o ambientale. Inoltre questo implementerebbe la trasmissibilità delle aziende agricole, favorendo l'insediamento di giovani agricoltori e la sostenibilità del sistema produttivo nazionale.

Relativamente **all'obiettivo 6**, *“efficientare il sistema di governance, rafforzare le strutture di gestione amministrative a livello nazionale e regionale, costruire un quadro regolamentare semplice e adeguato alle nuove sfide e alle nuove esigenze.”*;

**Il PSN deve qui operare una riforma radicale dell'attuale sistema di governance (vedi ruolo e modalità di funzionamento di AGEA).**

A nostro giudizio:

- A. Occorre rompere il dominio dei CAA e del tramite obbligatorio attraverso le cosiddette organizzazioni maggiormente rappresentative restituendo agli agricoltori:



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

- **il diritto all'accesso diretto** e non mediato al proprio fascicolo aziendale e la possibilità dell'inserimento diretto delle proprie pratiche relative alla implementazione della PAC;
  - **il diritto alla scelta di un tecnico** o struttura di servizio di propria fiducia e per questo restituire l'abilitazione ai servizi alle aziende sia ai tecnici individuali che a quelli costituiti in unità/società di servizi senza nessuna restrizione relativa al fatturato o al numero di assistiti;
  - **il diritto alla scelta di una propria forma di rappresentanza slegata dal sistema di servizi alle imprese**, da società finanziarie, società di intermediazione, società sementiere, società di distribuzione di prodotti per l'agricoltura (comprese quelle che forniscono programmi digitali), società assicurative.
- B.** Occorre **restituire piena trasparenza** alle strutture di gestione, in particolare per quelle deputate alla gestione dei fondi del secondo pilastro, semplificando i bandi, illustrando preventivamente i criteri di scelta delle priorità nell'allocazione dei finanziamenti, adottando per progetti di valore totale inferiore ai 100.000€ il principio della "bona fide" seguito da controlli ex post rigorosi relativi alle effettive realizzazioni di quanto progettato.
- C.** Importante mantenere **la riduzione delle misure** così come proposto dalla riforma attuale: pagamenti climatico-ambientali; pagamenti per aree con vincoli naturali; pagamenti per aree con svantaggi specifici; investimenti; insediamento dei giovani agricoltori; strumenti di gestione del rischio; cooperazione; scambio di conoscenze e informazione.
- D.** In particolare vanno **revisonati gli strumenti della gestione del rischio** escludendo le forme assicurative private per i rischi legati agli andamenti dei mercati (questi vanno regolati con interventi di gestione dei mercati e non con assicurazioni). È già stato dimostrato che né gli agricoltori né gli Stati membri credono in questa risposta che utilizza assicurazioni sul reddito per far fronte alle crisi di mercato. Questo è evidenziato dal fatto che pochissimi paesi usano questo tipo di strumento negli attuali programmi di sviluppo rurale. Riteniamo inoltre che per i rischi ambientali e le calamità vada privilegiato l'intervento pubblico diretto e la creazione di forme mutualistiche (nuovi strumenti di gestione del rischio, come ad esempio un Fondo mutualistico nazionale a tutela di tutte le aziende agricole italiane) attuando una più equa ripartizione nella distribuzione delle risorse finanziarie e dei risarcimenti fra territori e filiere produttive. Resterebbe alla scelta dell'agricoltore l'eventuale aggiunta assicurativa privata, senza intervento di risorse pubbliche a sostegno. È importante inoltre un monitoraggio attento dei **conflitti d'interesse** in atto tra compagnie private di assicurazione, i Consorzi di difesa e le attività delle organizzazioni professionali.



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

### PIÙ IN GENERALE:

- Giudichiamo positivo il **trasferimento di fondi tra i pilastri, nei limiti del 25%** delle dotazioni finanziarie per i pagamenti diretti al FEASR, con la possibilità di trasferire un ulteriore 15% e 2% di fondi dal primo al secondo pilastro per utilizzarli, rispettivamente, per obiettivi climatico-ambientali e per i giovani agricoltori.
- Riteniamo necessario applicare una **degressività** degli aiuti per scaglioni a partire da 60.000 euro.
- Quanto ai **beneficiari degli aiuti**, chiediamo di circoscrivere la figura dell'agricoltore beneficiario, il cosiddetto **genuine farmer**, utilizzando criteri oggettivi e non discriminatori, con un riferimento specifico a quanto stabilito dall'art.1 della *dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e di altre persone che lavorano nelle zone rurali*, che recita: "1. Ai fini della presente Dichiarazione, **si definisce come contadino una persona qualsiasi che esercita, o mira a esercitare da solo o in associazione con altri o come comunità, attività di piccola produzione agricola, di sussistenza e/o per il mercato, e che si affida significativamente, per quanto non necessariamente in modo esclusivo, al lavoro familiare e ad altri modi non monetizzati di organizzare il lavoro, e che dipende in maniera particolare dalla terra ed è attaccata ad essa**".
- ARI ritiene che se la manutenzione delle aree agricole non preveda pratiche agricole effettive – non ritiene ad esempio la ceduzione una pratica agricola - non dovrebbe essere considerata un'attività agricola.
- ARI ritiene che si debba tenere conto di **tutte le aree boschive utilizzate dagli animali** allevati, senza eccezione, comprese le risorse che provengono da queste aree (frutta, ecc.) che gli animali mangiano.
- ARI ritiene che **le aziende agricole appartenenti a società per azioni (SPA) che occupano vaste aree di terra, non dovrebbero essere considerate come appartenenti ad agricoltori effettivi**. Piuttosto, dovrebbero essere considerate come attività industriali da escludere dal sostegno della PAC.
- Le **aziende agricole su piccola scala** dovrebbero essere specificamente riconosciute come fonte importante di lavoro e di produzione di valore aggiunto per l'intero comparto. Dovrebbero beneficiare di misure di sostegno specifiche. Una persona può essere considerata un agricoltore su piccola scala quando deriva dall'attività agricola la sua sola fonte significativa di reddito.
- ARI ritiene che alcuni nuovi agricoltori potrebbero aver fatto parte di una professione diversa prima di iniziare a lavorare in agricoltura ed è **ingiusto** escluderli dal ricevere supporto per avviare una nuova attività agricola. Il criterio di 40 anni non dovrebbe essere imposto in Italia.



## Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

*Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina*

- ARI sostiene i **pagamenti diretti accoppiati** ed è contrario alla riduzione del budget stanziato per questa misura. Debbono però essere limitati in termini di ULA e per azienda. Riteniamo inoltre che dare accesso al supporto per la produzione di agrocombustibili attraverso pagamenti accoppiati è un'aberrazione. La priorità della PAC deve essere quella di sostenere i settori necessari a nutrire la popolazione europea e italiana.